

## RIDENTI E FUGGITIVI

# Il poeta Mello alla ricerca della parola oscura

GRAZIA CALANNA

«Lo spazio fra me e i vocaboli è costruito al momento / in cui scelgo di rappresentarmi in forma scritta. / Ma non esisto neppure a parole. / La forma che ottengo è solo una labile esperienza del / grande luogo che vorrei raccontare. / Impossibile. / Non sono contemporaneo del mio discorso».

Versi svestiti, come «nel fraseggio di un gradino», schiudono il nuovo libro di Valerio Mello, "Giardini pensili", edizioni "La Vita Felice", collana "Le voci italiane".

«Non è stato difficile entrare in sintonia con questo poeta siciliano, come Quasimodo, come Pirandello, miei interlocutori privilegiati in un fitto discorso critico, assieme a tanti altri che affondano le loro radici nell'archetipica classicità di Agrigento. Per chi è nato e vissuto al cospetto di così tanta bellezza la scelta di una cifra poetica densa di echi preziosi pare obbligata: quasi un destino. Di qui l'aprirsi, in questi "Giardini pensili", di quella "crepa sottintesa" che solo i poeti sanno cogliere, come solo loro sanno davvero dialogare con il Genius loci e con le innumerevoli presenze che affollano e vivificano il pensiero poetante scaturito da un immaginario mitico», scrive Rosalma Salina Borello nella nota introduttiva.

Versi intrisi dalla consapevolezza "orografica" che «L'anima è il posto non raccontato», che «Il momento ha perso il suo antefatto», che, ascetico, «Il colore tratteggia la composizione / immutabile della cosa generata», che, sibillina, la parola «insiste come indizio sospeso / nella vicenda di un sentimento».

Versi mossi dall'urgenza di «Mettere a soqquadro l'esteriorità» pur sapendo, soccorre Eraclito, che i confini dell'anima, malgrado se ne percorrano le vie, sono irreperibili, tanto è profondo il suo logos.

Senza principio né fine, questioni attorno alle quali, «superstite - la scrittura», ruota la poetica di Valerio Mello, classe 1985, nato ad Agrigen-

to. Dal 2011 vive e lavora a Milano.

Ha pubblicato: "Versi inferi" (Tracce, Pescara, 2010), "La nobiltà dell'ombra" (La Vita Felice, Milano, 2013), "Asfalto" (La Vita Felice, Milano 2014).

«La letteratura è fonte di bene e di luce - dichiara Mello -. La forza dell'arte si manifesta nella vita quotidiana come un faro. Nell'antica Grecia il teatro era l'etica, la struttura dell'essere all'interno del percorso umano. La parola, il teatro e la poesia hanno sempre definito la visione della bellezza e dei valori. Noi nasciamo da quel mondo greco. La nostra civiltà rinasce ogni volta che ricordiamo l'importanza vitale della parola letteraria; la nostra civiltà non può dimenticare il valore della sensibilità dell'arte come scudo contro il male. La poesia è la ricerca della parola oscura, la ricerca di quell'enigma nascosto all'interno della materia. La poesia ci permette di interpretare le parole che proprio attraverso la riflessione ricevono una forma fisica. Il nostro essere comincia a vivere solo quando la parola può costruire l'essenza».